

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

IPCT e dati tecnici sulle misure d'accompagnamento

C'è voluta la bella giornata di mobilitazione e di sciopero del 10 maggio promossa da ErreDiPi per stimolare le organizzazioni sindacali a fare un minimo di informazione (per mezzo stampa) sugli orientamenti delle proposte che pare emergano nell'ambito delle trattative sulle cosiddette misure di compensazione. Sembrerebbe addirittura che un accordo sia a portata di mano.

Ora, un'informazione e un orientamento di quanto si va discutendo al tavolo delle trattative non sono ancora state fatte da parte di coloro che dovrebbero rappresentare gli assicurati. Pur ammettendo che le organizzazioni sindacali, presenti in quanto tali alle trattative, discutano e calibrino le proprie proposte sulla base di un confronto con i loro associati in seno agli organismi sindacali, la stessa cosa non si può affermare per i rappresentanti degli assicurati presenti nel Consiglio di amministrazione (CdA) di IPCT e che, in quanto tali, ci pare di capire partecipano alle trattative. Costoro, pur essendo stati proposti ed eletti su liste di emanazione sindacale, hanno comunque raccolto consensi di assicurati che non necessariamente sono membri di un'organizzazione sindacale. Questi rappresentanti hanno un obbligo (legale e morale) di consultarsi (almeno sugli indirizzi e le proposte di fondo) con coloro che affermano di rappresentare: cioè gli assicurati e le assicurate di IPCT.

Detto questo, che ci dice quanto lacunoso sia allo stato attuale il coinvolgimento degli assicurati, vediamo di passare brevemente in rassegna alcune di queste dichiarazioni:

“Nelle intenzioni dei sindacati, come confermato dal segretario cantonale della VPOD, il Cantone dovrebbe metterci dei soldi in più – rispetto ai 12 milioni già messi sul tavolo- per compensare la riduzione del tasso di conversione. La differenza potrebbe essere di quattro milioni. Il problema è di non arrivare ad un meno 40 per cento sull'arco di una ventina d'anni ma di fermarci a metà. E' chiaro che ci saranno alcuni costi sia per il datore di lavoro che per il dipendente; l'obiettivo sembra fattibile”.
(Rsi)

“Il segretario dei Sit si dichiara fiducioso. “Si sta convergendo verso una soluzione, sulla quale vi è apertura da parte della delegazione governativa che partecipata alle trattative. Si lavora a una compensazione sui contributi che consentirebbe al dipendente giunto a fine carriera di perdere al massimo il 3 per cento di rendita.... E' comunque difficile escludere del tutto gli assicurati dal finanziamento di misure di compensazione”. (La Regione)

“Ci siamo incontrati più volte e la trattativa è ancora in corso. Le bocce, sul fronte delle misure di compensazione, non sono ancora ferme”, conferma al CdT il direttore dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT) Daniele Rotanzi. «Noi - precisa - sediamo al tavolo solo come tecnici, mentre spetterà al Consiglio di Stato e ai sindacati trovare un'intesa». I negoziati, dice Rotanzi, «avanzano, ma non sono ancora conclusi». Le ipotesi sul tavolo, però, non sono poi molte. «Come cassa pensione siamo obbligati ad abbassare i tassi di conversione e lo scenario principale prevede di passare dal 6,17% al 5%», ribadisce il direttore. L'abbassamento, ricordiamo, non sarà immediato, ma verrà spalmato su più anni: «L'ipotesi di lavoro principale è di procedere in maniera graduale, abbassandolo di circa lo 0,15% ogni anno per 8 anni. Il primo scalino lo abbiamo già deciso e dal 1. gennaio del 2024 il tasso passerà al 6,05%». Il punto, spiega Rotanzi, «è che se si vuole compensare interamente la riduzione prevista per chi ha una carriera piena davanti, i dipendenti più giovani, bisogna aumentare i contributi di risparmio - ossia quelli che vanno ad alimentare il capitale individuale di vecchiaia - del 4%. Da qui, occorre poi capire come suddividere questo 4% tra dipendenti e datore di lavoro». Insomma, il vero nocciolo della questione sta qui: di quanto aumentare i contributi di risparmio e come suddividere

questo aumento tra datore di lavoro e dipendente. «L'attuale suddivisione dei contributi globali ricorda Rotanzi - è per il 60% a carico del datore di lavoro e per il 40% a carico del dipendente. Non bisogna però dimenticare gli assicurati che non hanno più una carriera piena davanti a sé – ossia i meno giovani – e per i quali l'eventuale aumento dei contributi di risparmio del 4% non permetterebbe comunque una compensazione piena, siccome ne beneficerebbero per meno tempo. Anche per queste persone si stanno studiando delle possibili misure di compensazione». (Corriere del Ticino)

Alla luce di queste considerazioni ed affermazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Conferma che per compensare la riduzione del tasso di conversione dal 6.17% al 5% è necessario un aumento complessivo dei contributi del 4%?
2. Considerato che tale aumento dei contributi non sarebbe comunque sufficiente per compensare pienamente le diminuzioni di rendite per coloro che non sono all'inizio della loro carriera, a quanto ammonterebbe la perdita – pur ipotizzando questo aumento dei contributi del 4% - se, prima dell'età di pensionamento un dipendente ha ancora
 - a. 10 anni di contribuzione
 - b. 15 anni di contribuzione
 - c. 20 anni di contribuzione
 - d. 25 anni di contribuzione
3. L'aumento del 4% dei contributi a quanti milioni corrispondono per il personale alle dipendenze dell'amministrazione cantonale?
4. Nel bilancio 2021 dell'IPCT è stato inserito a passivo un accantonamento di 306 milioni per misure di compensazione a seguito della riduzione del tasso di conversione. Come è stato creato quest'accantonamento? Detto in parole povere questi 306 milioni da dove provengono e chi li ha finanziati?
5. Lo scorso 5 aprile 2023 l'assemblea dell'associazione ErreDiPi ha approvato una risoluzione nella quale chiede al Consiglio di Stato e all'IPCT di sottoporre al voto di tutti gli assicurati IPCT le misure di compensazione che saranno contenute nel messaggio dell'esecutivo al Gran Consiglio. ErreDiPi chiede che tale votazione avvenga con la stessa procedura e nella stessa forma delle elezioni dei rappresentanti degli assicurati nel CdA e che essa, al pari di tutte le parti coinvolte, possa esprimere all'indirizzo degli assicurati il proprio punto di vista sul contenuto del messaggio. Intende dar seguito a questa richiesta? In caso negativo quali sono le motivazioni per tale rifiuto?

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi